



L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA DOMENICA
● LE NUOVE AVVENTURE di Atomino
● Una nuova storia fantascientifica: FOLLIA COSMICA

Dopo il pesante provvedimento dei probiviri contro la sinistra

Le destre compiaciute per

la crisi nel PSI

Significativi commenti della stampa - Un preoccupato articolo di De Martino sul governo e sulla situazione nel PSI - Oggi il Consiglio dei ministri

Labor conclude i lavori del congresso aclista

« Non bruceremo le ACLI nemmeno sull'altare del centro-sinistra »

Nella sua replica, ieri a conclusione dei lavori del congresso aclista, il presidente uscente Labor non ha potuto evitare di prendere una posizione sul tema fondamentale che oggi interessa la sua associazione: l'atteggiamento nei confronti della DC e nei confronti dell'attuale esperimento di centro-sinistra. Abbiamo scritto, nei giorni scorsi, che questo era il vero tema che poteva appassionare il congresso, spolverando quella patina di noia e stanchezza che avvolgeva i lavori. Ragioni di opportunità e di tattica hanno invece suggerito ai dirigenti centrali e ai capi delle due tendenze fondamentali (per un più stretto inserimento e nel marchio della DC e una e per una accentuata autonomia nei confronti del partito l'altro) di evitare la discussione sulla questione considerata troppo « scottante ». Qualche accenno di quanto c'era sotto le ceneri lo si era avuto con i discorsi di Olini (che voleva abolire la clausola della incompatibilità fra dirigente aclista e deputato), di Vittorio Colombo (che aveva chiesto alle ACLI di impegnarsi « come non mai nella realizzazione del centro-sinistra ») e di qualche altro delegato minore. Moro, intervenendo sabato sera aveva calcolato molto la mano sul legame DC-ACLI. « Vi chiedo di comprendere, seguire, incoraggiare il governo e anche di avere pazienza quando ciò sia necessario ». Il discorso di Pozzarri di condanna della maggioranza e di « lotta alla stanza dei bottoni », era stato una prima reazione a queste pressioni per inserire maggiormente l'azione delle ACLI nella politica della DC e del governo; Labor ieri si è messo su questa linea dando a Moro una risposta abbastanza chiara.

Dopo avere detto seccamente che « la norma della incompatibilità parlamentare non può comunque essere rimessa in discussione e su questo nei termini statutari oggi esistenti », Labor ha così proseguito: « Le ACLI riaffermano rispetto alla DC e al sindacato il primato del movimento come associazione che liberamente esamina e giudica i problemi della realtà politica e sociale del paese. L'on. Moro ha dato atto ieri della validità di questa linea (un omaggio di obbligo, puramente formale-n.d.r.). Nella nostra responsabilità noi diciamo a Moro che avremo tanta pazienza quanta ne avranno gli altri che spesso ingiustamente ci accusano di fare il gioco dei comunisti. La nostra preoccupazione è inanzitutto quella del movimento che non può essere bruciato nemmeno sull'altare del centro-sinistra. Nei confronti dei socialisti abbiamo comprensione e fiducia, ma non fino al punto di rinunciare al nostro giudizio su certe loro ingiuste affermazioni come quella, ad esempio, secondo cui solo per il PSI i lavoratori entrano nello Stato. Non si devono avere complessi su questo punto — ha aggiunto Labor — vi deve essere rispetto purché esso sia reciproco. Possiamo e dobbiamo quindi parlare chiaro. In gara aperta, sulla base della nostra capacità di iniziativa: oggi più che mai dobbiamo essere noi stessi. L'area democratica si allarga, oggi, con l'immissione dei socialisti, ma dando animo e speranza a milioni di lavoratori che vivono fuori di ogni impegno sindacale, sociale e politico. Una presa di posizione, come dicevamo, di tono robusto che ha risposto alla richiesta di Moro di una « carta in bianco » delle ACLI alla sua politica, con un secco « no ». Se il congresso avesse...
(Continua in 6. pag.)

La delibera dei probiviri « autonomisti » del PSI di sospendere per un anno dal partito i deputati della sinistra (fra i quali sette membri della Direzione Vecchiotti, Valori, Basso, Foa, Luzzatto, Lami, Gatto) ha naturalmente sollevato una notevole emozione, non solo fra i socialisti ma in tutti gli ambienti politici. Una aperta soddisfazione traspariva dalle colonne dei giornali borghesi per la pesantezza della « punizione » inflitta dai probiviri. Salvatorelli sulla Stampa definiva « impudente » la posizione della sinistra, affermando che solo una « respiciente sottomissione » della minoranza alla maggioranza « colpevole di troppa lunganimità » potrà evitare la scissione. Il Tempo di Roma, si rallegrava del provvedimento che « sanziona la frattura nel PSI, risultando ormai sempre più evidente la intenzione della maggioranza di non indulgere in atteggiamenti possibilisti ».

Il Resto del Carlino, dando per certa la rottura, premeva sulla destra del PSI per andare ancora più avanti e invitava gli autonomisti a una « vera, coerente e sofferta rielaborazione ideologica. Quella che Saragat ebbe il coraggio di affrontare sedici anni fa ». Cioè, l'abbandono totale di ogni lineamento di classe.

L'Avanti!, ieri, dava alla notizia della deliberazione dei probiviri un rilievo modesto, sottolineando invece una lettera dell'on. Bertoldi e una dichiarazione del sen. Bonafini, illustranti i motivi della loro accettazione della disciplina di partito. Oltre a una polemica con l'appello della sinistra del PSI, l'Avanti! pubblicava un ampio editoriale di De Martino. Illustrando la situazione politica attuale, De Martino affermava che la vita del governo « non sarà né facile né comoda, se esso vorrà attuare lealmente il suo programma » e ciò perché « le destre moderate sono all'opera con il chiaro intento di imprimere sul governo un netto stampo centrista, svuotando il programma dei suoi contenuti rinnovatore, degradando la partecipazione socialista a semplice ripiegamento sulle posizioni della cosiddetta area democratica ». De Martino affermava poi che, contro queste prospettive, il PSI deve realizzare la sua politica. « Ciò non significa — egli precisava — predisporre a svolgere nel paese l'opposizione e nel governo la collaborazione, ma vuol dire svolgere una lotta permanente contro il sistema economico sociale del capitalismo ».

(Continua in 6. pag.)

La cui sentenza ha stupito gli ambienti politici per la sua durezza.

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Con la chiusura del dibattito sulla fiducia, le Camere si sono messe in ferie e riprenderanno l'attività probabilmente entro il 10 gennaio. Oggi il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi. A quanto si appreso, oltre che complete il rituale scambio di auguri natalizi, il governo discuterà le linee generali di attività dei prossimi mesi, con particolare riguardo alle questioni di maggiore urgenza economica. Non sono previsti, per oggi, provvedimenti importanti.

Alla riunione parteciperà anche Saragat, reduce dai lavori del Consiglio della Nato e da quelli della CEE, ancora in corso a Bruxelles. Non è escluso che Saragat riferisca al Consiglio oggi stesso. In una sua dichiarazione, il ministro degli Esteri ha detto infatti che sui lavori del Consiglio della Nato riferirà al governo. Per i lavori di Bruxelles, Saragat non ha nascosto le difficoltà della situazione parlando di « duro lavoro » e di negoziato « difficile e lento ».

(Continua in 6. pag.)

RITARDAI FINO A DICIOOTTO ORE



Ore 21 stazione Termini: la folla, dopo ore di attesa, assale un treno straordinario formato da vecchie vetture, con sedili di legno

Prima base d'intesa dopo una notte insonne

Oggi a Bruxelles la decisione sul compromesso per il MEC agricolo

Raggiunto l'accordo per un « Fondo agricolo comune » rimangono aspri contrasti di interessi su tutti i punti specifici - Il peso dell'« ultimatum » di De Gaulle

Dal nostro inviato
PARIGI, 22. Domani a Bruxelles, forse, giornata decisiva. Il mercanteggiamento globale proposto da Hallstein sarà riesaminato, discusso, esplorato a ricominciare da domani mattina, alle 9,30. I ministri oggi hanno tutti il mal di testa; la « folle notte » è passata in discussioni sino all'alba, tanto più estenuanti in quanto i « politici » debbono farsi tutto tradurre dai « tecnici ». La « maratona agricola » è stata, in effetti, in questi giorni anche un gigantesco agone sportivo: chi si addormenta, chi sonnecchia è scavalcato dal rivale e vinto. La forza fisica dei ministri del Mercato comune è, d'ora avanti, un requisito di valore pari alla capacità tecnica. Pisani si avvantaggia assai del fatto che è un colosso alto due metri ed ex campione di rugby.

La Comunità europea si delinea ormai nella sua prospettiva come un'arena aperta agli scontri: in tal senso il MEC dei trattati di Roma è morto e sepolto. Avremo, a suo posto, intense bilaterali, accordi a tre, trattati commerciali a quattro e, soprattutto, una difesa spregiudicata e ininterrotta degli interessi di ognuno, alla cui base sta la concorrenza capitalistica, legge suprema del

mercato europeo. Contraddizioni in tal senso non potranno non accuirsi, e anche se oggi il MEC verrà salvato dal naufragio, esso resta pur sempre aggrappato a una tavola.

In linea di massima, l'accordo potrebbe anche intervenire domani nella tarda mattinata, volendo gli italiani tornare a Roma per la riunione del Consiglio del mattino. In effetti, i tedeschi di Bonn andranno a preparare in fretta il loro albero di Natale prima di recarsi a Washington: gli olandesi sono tornati stamattina in « congedo limitato » a casa per avere istruzioni dal proprio governo.

In effetti, sono loro, gli alti e rossi mangiatori di formaggio del nord Europa, che vengono segnati a dito dagli altri partners come 4 responsabili dell'ultimo disaccordo attorno alla proposta Hallstein. La colpa è della tassa sulla margarina che l'Olanda respinge con la stessa forza con cui l'Italia la caldeggia. Il dossier Hallstein, sul quale i ministri ricominceranno domani mattina ad affrontarsi, costituisce una sintesi dei punti di divergenza con proposte di disimpegno e di compromesso per ciascuna di essi. Ne diamo qui gli aspetti più importanti:

1) rito: la commissione mantiene le proposte che assicurano al riso italiano un vantaggio sul riso americano ed asiatico, e insiste perché i tedeschi facciano su questa base una concessione;

2) latte: per le sovvenzioni tedesche ai produttori di latte viene proposto a Bonn un regime elastico, con la « raccomandazione » al governo federale di trasformare e di ridurre progressivamente l'attuale sistema di sostegno finanziario agli agricoltori tedeschi incompatibile con il MEC; non c'è più dunque drastico rifiuto, ma accomodamento per gradi, e questa è la concessione fatta dai francesi ai tedeschi nel corso della notte;

3) tassa sulla margarina: viene proposta una tassa di 17 centesimi di franco per ogni chilogrammo di margarina prodotta in Europa; il che porterebbe alla costituzione di un fondo di 430 milioni di nuovi franchi cui si attingerebbe per sostenere l'olio di oliva italiano e le altre materie grasse svantaggiate dalla concorrenza della margarina. Se le cifre occorrenti a sostenere questo mercato supereranno tuttavia l'introito garantito dalla tassa sulla margarina, esse saranno pagate con il « Fondo agricolo europeo ». Questa formula, rifiutata dai Paesi Bassi e accolta con riserva da Bonn, rappresenta la condizione sine qua non per gli italiani per giungere alla firma del regolamento sui prodotti lattiero-caseari;

4) carne di bue: si accente a che Bonn importi 160 mila capi bovini per anno senza pagare imposte. Il solo contratto dei tedeschi con la Danimarca è per 225 mila capi di bestiame l'anno. Dunque, tutta l'eccedenza rispetto ai capi di bestiame concordati dovrà essere sottomessa al regime di tassazione del MEC prima di poter entrare in Germania. Vi è qui una modesta concessione francese a Bonn;

5) prezzi agricoli: sul piano Mansholt è proposto nei fatti uno status quo fra la richiesta della commissione di cominciare ad esaminare con il 1. aprile del 1964 il prezzo dei cereali per la annata 1964-65 e la controproposta dei tedeschi di aprire la discussione nell'aprile 1966.

Tale fiorileggio di soluzioni offre domani una certa base all'intesa e la offre soprattutto perché è intervenuto, in nottata, il primo accordo importante e basilare per l'Europa agricola, quello sul Fondo agricolo comune. Tale Fondo è quello che deve finanziare le esportazioni delle eccedenze agricole della Comunità e sovvenzionare

Maria A. Maccioni
(Continua in 6. pag.)

Ferrovie: pauroso caos

Ridotti i convogli straordinari rispetto all'anno scorso - Assalti ai treni nelle stazioni - Termini: un immenso dormitorio Alla stazione di Milano battuto ogni record: 470 mila passeggeri, centocinquanta milioni d'incasso

Treni in ritardo di decine d'ore, vetture affollate sino all'inverosimile, stazioni gremitte da migliaia di persone che bivaccano notti intere, al freddo e tra la neve: questo il quadro del servizio ferroviario piombato nel caos in questi giorni di vigilia natalizia. Il numero dei passeggeri, secondo i primi dati, è quasi raddoppiato nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso, e già le previsioni lo avevano annunciato. Ma quali provvedimenti sono stati presi per potenziare e adeguare il servizio? Poco o nulla. In molti casi, come vedremo, si è arrivati all'assurdo di ridurre il numero dei convogli straordinari.

Viaggiare, in questi giorni, equivale ad affrontare una avventura che non si sa come andrà a finire. Sembra di essere tornati al tempo di guerra. Nelle stazioni si assiste a veri e propri assalti ai treni, le sale d'aspetto sono trasformate in immensi dormitori, i treni non arrivano mai, le coincidenze saltano ad ogni tappa. Travolti dal caos tutti i servizi: dalle prenotazioni, alle informazioni, ai « wagon-lits », alle cuccette.

Il disagio per i passeggeri è indescrivibile e chi attende vive ore di ansia. Ieri sera, alla stazione Termini le vetture provenienti da Belgarda non sono giunte alle 18. Forse, si è saputo, arriveranno oggi verso mezzogiorno, con 18 ore di ritardo! Un treno partito l'altra sera da Roma è arrivato a Reggio Calabria dopo sedici ore. E l'elenco potrebbe continuare a lungo. Una confusione indescrivibile domina negli uffici delle stazioni: la marea di passeggeri, la insufficienza dei treni, ha travolto tutti.

« Riusciamo a sapere i ritardi al di sotto dei 120 minuti... — ha risposto ieri sera a Termini una capostazione a chi gli chiedeva informazioni —. Per i treni che superano le due ore di ritardo, non sappiamo niente... ». Nelle stazioni intermedie, il caos è ancora maggiore. La gente attende senza sapere se, al treno già passato gremito al punto da non poter ospitare più nessuno, seguirà il « bis ». E, dopo ore di attesa, occorre ingaggiare una vera lotta per poter salire. Sempre a Termini, ieri alle 8, sono scesi dal direttissimo « 7 » provenienti dalla Francia e da Torino. Due anziani coniugi avevano viaggiato per quindici ore, sempre in piedi, impossibilitati a muoversi. Anche le « ritirate » erano state occupate. Sono soprattutto i treni che portano gli emigrati dal Nord che viaggiano con i testovoli ritardati, sia a causa dell'affollamento, sia a causa delle forti nevicate nel Nord. Ma anche i treni delle linee interne, non si sa quando partono e arrivano. In questi giorni, l'orario delle FF. SS. può essere benissimo gettato nel cestino: non serve a nulla.

Perché tutto questo? Anche nelle ferrovie è arrivata la politica della « austerità ». Per tutto il periodo delle feste natalizie (dal 12 dicembre all'8 gennaio), lo scorso anno furono messi in circolazione 12 mila treni speciali. Quest'anno, malgrado il previsto aumento del traffico, dal 12 al 26 dicembre sono stati previsti soltanto 73 treni speciali. Anche se ora, si cerca di correre ai ripari (ieri i 21 treni speciali sono stati portati a 26).

Siracusa-Torino è giunto una ora e mezzo dopo, tre ore dopo il treno del sole e il direttissimo 55.

Anche il servizio bagagli non riesce più a fronteggiare la situazione: a Termini, i pacchi, rimangono ammucchiati sotto le pensiline, perché nei magazzini e nei sotterranei non c'è più posto. Molti treni partono senza il bagagliaio, lasciando a terra anche i pacchi dei quotidiani.

Traffico eccezionale anche nelle stazioni di Milano, Torino e Genova. Alla stazione principale di Milano e nelle 64 agenzie cittadine, sono stati incassati circa 150 milioni di lire. Si calcola che siano transitati dalla stazione principale 470 mila passeggeri, un vero record: A « Porta Nuova » di Torino l'incasso giornaliero ha raggiunto i 60 milioni contro i 20 delle normali domeniche. Particolarmente superaffollati i convogli per Roma, per il ritorno, degli emigrati. A Genova molti arrivi di turisti, allietati da una giornata di sole.

Arbitro della PS a Domodossola
Fermate due ragazze che diffondevano « L'Unità » fra gli emigrati
DOMODOSSOLA, 22. Un grave arbitrio è stato compiuto stamane da agenti della polizia ferroviaria ai danni di due giovani diffonditrici dell'« Unità », che stavano distribuendo copie del nostro giornale tra gli emigrati in transito alla stazione. Gli agenti della « Polizia » hanno sequestrato 34 copie del nostro giornale alle due giovani nonostante esse avessero fatto presente agli agenti di aver regolarmente pagato le copie all'edice della stazione e di diffondere « L'Unità » a titolo di omaggio. I poliziotti hanno ribattuto che non potevano consentire la diffusione dato che si trattava « di propaganda prettamente politica ».

Natale a Berlino
Sulle « breccie » nel muro di Berlino, sulle « trasmissioni natalizie » di centinaia di migliaia di tedeschi da Berlino Ovest alla RDT, sulla « lunga sofferenza », sulla « lunga attesa », sulle « code » e il « freddo », e via discorrendo, i giornali della borghesia italiana si commuovono molto, ma ragionano poco; che ragionare sarebbe dover dire tante cose di ieri e del passato e dare un perché come all'assistenza del « muro » e all'apertura, in questi giorni, delle famose breccie natalizie. Altro che « spietata fantasia » dei comunisti dell'Est nell'erigere il muro e nel tenerlo chiuso fino a questo atto di « improvvisa bontà » della Repubblica democratica tedesca, in questi giorni che precedono il Natale!

Non c'è stato un giornale fra quelli i cui inviati hanno tanto lacrimato in questi giorni, che — tanto per cominciare — abbia detto la fondamentale verità sulle « breccie » e ciò che è stata la RDT che ha voluto, anzi letteralmente imposto alle autorità di Berlino Ovest (e ai consiglieri loro, che stanno a Bonn) l'accordo sui lasciapassare. Si è trattato non di « improvvisa bontà », ma di un atto logico, coerente con gli stessi principi per i quali venne eretto il muro: confine di stato non in una landa deserta ma nel cuore di una popolosissima metropoli d'Europa, abitata all'Ovest, anche da qualche avventuriero pronto ad ogni atto contro il primo stato pacifico nato sul suolo tedesco. E siccome il « muro » fu costruito per tutt'altro scopo che quello di dividere i tedeschi, e di tener lontani i « profughi » dalle loro famiglie, ecco che a Natale il muro viene aperto per volere della RDT. E a Berlino Ovest, e a Bonn, hanno dovuto subire l'iniziativa o ne avrebbero pagate conseguenze peggiori nel giudizio dell'opinione pubblica tedesca. Certo, a Brandt, ai dirigenti di Bonn e ai giornali della borghesia italiana sarebbe meglio piaciuto che

Annuncio di Goulart

Il Brasile nazionalizzerà tutti i servizi pubblici

Polemiche della sinistra contro la nomina di un laburista di destra al ministero delle finanze

BRASILIA, 22. Il presidente Joao Goulart ha riassegnato ieri sera a Natal, nello stato di Rio Grande del Nord, la sua intenzione di nazionalizzare quanto prima tutti i servizi di pubblica utilità del Brasile...

Goulart, che parlava nel corso della cerimonia di inaugurazione di una centrale elettrica del governo, ha aggiunto: «Le vecchie strutture devono essere modificate. Si deve procedere a riforme nel settore bancario, in quello fiscale e in tutti quelli nei quali i brasiliani potranno influenzare il destino del paese».

Le organizzazioni di sinistra e i sindacati hanno accolto con disagio e proteste la decisione presa, ieri dal governo Goulart di nominare alla carica di ministro delle finanze un esponente della frazione di destra del partito laburista.

Da Lima, nel Perù, si è appreso che la polizia ha provocato ieri gravi incidenti nella città di nella regione di Cuzco, nel tentativo di reprimere uno sciopero generale di protesta contro le violenze poliziesche e la prolungata detenzione di «leader politici» di sinistra e dirigenti di sindacati.

Lo sciopero era stato proclamato e attuato con la massiccia partecipazione di operai, contadini e studenti per reclamare in particolare la scarcerazione di circa sessanta dirigenti popolari, fra i quali il sindacalista contadino Hugo Blanco.

Algeri Ciu En-lai inaugura l'«Avenue de Pekin» Il Primo Ministro cinese Ciu En-lai è intervenuto oggi a una cerimonia nel corso della quale una strada di Algeri, la Rue Jourard, è stata ribattezzata e intitolata a Pechino.

Dopo il colpo di pistola di Ruby

Il FBI non riuscì a interrogare Oswald

Il biscazziere assassino potrebbe essere messo oggi in libertà provvisoria



DALLAS (Texas), 22. Una notizia diffusa oggi da un giornale di Dallas, il «Times Herald», è stata interpretata come la prova del fatto che il FBI non ha mai accettato o condiviso la tesi della polizia di Dallas relativa alla colpevolezza di Lee Oswald per l'assassinio del presidente Kennedy.

Vietnam del Sud

McNamarra ordina la ritirata dalla foce del Mekong

La clamorosa «revisione strategica» conferma l'ampiezza dei successi ottenuti dal Fronte di Liberazione

SAIGON, 22. Il segretario americano alla Difesa McNamara è ripartito da Saigon, dopo una visita di 36 ore dichiarandosi «ottimista» sugli sviluppi della situazione militare nel Vietnam meridionale.

Questa revisione della strategia americana, che si concretizza con una clamorosa ritirata che conferma le dimensioni del successo della guerriglia condotta dal Fronte nazionale di Liberazione, è una nuova dimostrazione del fallimento della politica di Washington nel sud-est asiatico.

La situazione è diventata tale che McNamara ha dovuto adesso ordinare agli eredi di Diem l'abbandono delle regioni meridionali e della foce del Mekong.

I depositi sono strapieni

Meno H negli USA nei prossimi dieci anni?

La produzione verrebbe rallentata per alleggerire i gravami finanziari «Monito» agli studenti che intendono recarsi a Cuba per Natale

WASHINGTON, 22. Portavoce del Dipartimento americano della Difesa hanno dichiarato oggi che il governo americano di Pentagono hanno intenzione di chiudere quattro degli undici cantieri navali militari del governo.

Secondo il New York Times, esisterebbero tuttavia divergenze di opinione tra il ministero della Difesa e la Commissione sia per quanto riguarda le future esigenze per quanto riguarda il modo di ridurre la produzione di materiale fissile per le armi.

Un'altra presa di posizione del governo americano che si pone fuori della linea distensiva è la dichiarazione di Stato che il Dipartimento di Stato ha ammonito gli studenti americani che intendono recarsi a Cuba durante le vacanze di Natale.

Per le feste natalizie

A migliaia i berlinesi verso est

Quasi la metà degli 800 mila aventi diritto hanno già ottenuto il lasciapassare

BERLINO, 22. Il passaggio dei berlinesi dal settore occidentale della città al territorio della RDT è cominciato oggi nelle prime ore del mattino, tanto che alle 9, due ore dopo l'apertura ufficiale dei transiti, più di undicimila persone avevano attraversato le breccie praticate nel muro.

Un'ora di questi, di guardia al posto di transito della Invalidenstrasse, dove i primi visitatori sono passati alle 4,10, interrogato da un cronista ha detto che l'orario previsto non veniva applicato con eccessivo rigore, anche in considerazione delle lunghe attese che erano state necessarie per ottenere i lasciapassare.

Cipro

Nicosia, 22. Nuovi gravi incidenti a Cipro. Violente sparatorie sono scoppiate questa sera in parecchi quartieri di Nicosia in seguito alla tensione che è andata mano aumentando negli ultimi tempi tra greci e turchi.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato afferma che il governo è stato informato che numerosi studenti americani hanno intenzione di recarsi a Cuba, in occasione delle feste natalizie, senza gli speciali permessi di uscita.

A Monaco, dopo 18 anni

Arrestato un altro criminale nazista

MONACO DI BAVIERA, 22. Dopo 18 anni un altro criminale nazista è caduto nella rete. La polizia di Monaco ha oggi confermato l'arresto avvenuto mercoledì scorso dell'ex comandante della Gestapo della città di Kiel.

Lo Schmid, che ha ora 55 anni, ha vissuto a Monaco per 18 anni sotto il falso nome di Schmid-Schuette. E' accusato di aver assassinato numerosi prigionieri nel campo di concentramento nazista di Nordmark che durante la seconda guerra mondiale sorgeva nei pressi di Kiel.

DALLA PRIMA PSI

gelino, Passoni, Bermani e Tibaldi. Il convegno ha espresso la sua solidarietà con i parlamentari colpiti dal provvedimento provvisorio e ha invitato la direzione del PSI ad atti concreti e responsabili volti ad isolare la volontà secessionistica manifestata attraverso i recenti gravi episodi».

Parlando a conclusione del convegno, il compagno Foa ha commentato le vicende del PSI e in particolare il recente voto parlamentare sul governo. Ha affermato che «se in Parlamento abbiamo detto no a questo centro-sinistra, non possiamo non continuare, in termini positivi, la lotta socialista nel Paese».

Labor

Violenze sparatorie anche ieri a Nicosia Bilancio: un morto e numerosi feriti

Nicosia, 22. Nuovi gravi incidenti a Cipro. Violente sparatorie sono scoppiate questa sera in parecchi quartieri di Nicosia in seguito alla tensione che è andata mano aumentando negli ultimi tempi tra greci e turchi.

Il congresso si è quindi concluso in tono minore: due discorsi impegnati di Labor, qualche intervento interessante e molti spunti di dibattito abbandonati o volutamente soffocati.

USA

Incendiata dai razzisti una chiesa nell'Arkansas

HOT SPRINGS, 22. Il fuoco ha distrutto oggi una chiesa battista negra il cui pastore, reverendo James Donald Rice, aveva recentemente scritto al Presidente Johnson e al ministro degli Interni Udall protestando per le «radicali misure di segregazione razziale» applicate negli alberghi e nelle terme di Hot Springs, località termale dell'Arkansas.

L'incendio non ha provocato vittime. Il pastore James Donald Rice aveva già ricevuto parecchie telefonate minatorie una delle quali del seguente tenore: «Farete la stessa fine di Kennedy».

MEC

gli agricoltori; in esso, ognuno dei Sei cercherà di ritagliarsi una fetta importante, soprattutto i francesi che hanno sulle loro spalle il maggior carico di surplus agricoli. Il Fondo sarà alimentato in proporzioni e in data da stabilirsi — oltreché dagli Stati, soprattutto da quei partners che si saranno accollati all'estero, e il governo federale ha fatto ufficialmente sapere che la delegazione tedesca potrà sedere, se sarà necessario, anche fra Natale e Capodanno, in assenza tuttavia di Schroeder, il quale va con Erhard in America.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates for various regions and contact information for the editorial office.

Large advertisement for Panettoni Baracchini, featuring a cartoon illustration of Santa Claus and a child, with the text 'lieto con Natale PANETTONI Baracchini' and 'DA 50 ANNI IL RE DEL PANETTONE'.